

LA CRISI ITALIANA

Palma alla Giustizia senza i voti del Pd

- **Il senatore Pdl** la spunta alla quarta votazione
- **Felice Casson** eletto vicepresidente, Rosaria Capacchione segretario
- **Il nuovo presidente:** «Ora basta accuse Emergenza carceri»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Alla fine prevale la pacificazione rispetto alla divisione. Il bisogno di andare avanti con questa strana maggioranza prevale sui mal di pancia. Alla fine, la quarta votazione, il «divisivo» Francesco Nitto Palma ottiene quello che era stato pattuito al gran tavolo della commissione: la presidenza della scomoda, perché simbolica, Giustizia. Gli otto senatori ribelli del Pd non retrocedono e votano scheda bianca, il massimo del compromesso. «Perché noi quel nome non potevamo votarlo, lo abbiamo detto e spiegato in tutte le riunioni, anche stamani» spiega il capo dei riottosi Felice Casson che aggiunge: «Nulla contro un presidente Pdl ma ci dovevano fare un altro nome. Non è mai arrivato». Certo, quelli che le cronache definiscono «i ribelli del Pd» avrebbero potuto impuntarsi e tentare il ballottaggio con il democratico Luigi Manconi che a quel punto sarebbe passato per questioni di età (a parità di voti, 13 pari, passa il più anziano). Ma il Pd avrebbe rischiato la diaspora. Invece così ha deciso di marcare Nitto Palma con il vicepresidente (Casson) e il segretario (Rosaria Capacchione).

Il complesso puzzle delle commissioni è ora completo. Resta il problema della Giunta delle autorizzazioni al Senato e di quelle di garanzia, Vigilanza Rai e Copasir che sono state rinviate alla prossima settimana. Più in là si parlerà delle commissioni bicamerali, l'Antimafia prima di tutto. Il governo Letta si può dire adesso nel pieno della sua funzionalità.

Inutile negare che la vicenda commis-

sioni lascia a terra feriti, comunque segnali che peseranno già nei prossimi giorni. Scelta civica, ad esempio. I due senatori in Giustizia, Gianluca Susta e Andrea Olivero, lasciano l'aula in polemica con tutti, Pd e Pdl, senza votare neppure vicepresidenti e segretari. «Qualcuno fa gli accordi ma poi non li rispetta: stiamo al vecchio teatrino della politica - si sfogano con taccuini e microfoni - non è comprensibile come Pd e Pdl abbiano votato compattamente su alcune persone, ad esempio Formigoni o Epifani senza battere ciglio e poi ci si sia irrigiditi - ha sottolineato Susta - su questo caso. Il problema è che Pd e Pdl si sono spartiti tutto senza tener conto di altre formazioni che, come noi, sostengono il governo». Gli uomini messi in campo da Monti puntavano in realtà a un bottino più ricco mentre Sc ha ottenuto solo due presidenze, Affari Sociali (Vargiu, Camera) e Esteri (Casini, Senato). Molti si erano spesi per avere uno dei loro alla Giustizia alla Camera se fosse caduta la blindatura su Nitto Palma.

Blindatura che però è rimasta intatta fino in fondo, «perché i patti sono patti» aveva ribadito nerissimo il capogruppo Schifani dopo le prime due fumate nere e «perché Palma non può essere considerato più divisivo di Donatella Ferranti (Pd, presidente Giustizia camera, ndr)». Lo stesso candidato però, per come si erano messe le cose, ieri prima di entrare in aula restava scettico e mostrava distanza. Alle 14 aveva fatto anche una visita in chiesa. Le notizie dal centrosinistra non erano confortanti: il capogruppo Zanda non aveva riportato l'ordine nelle truppe riottose e aveva strappato solo la promessa della scheda bianca. Ma il voto segreto può giocare brutti scherzi.

Le cose poi sono andate come dovevano. Nella terza votazione ci sono tredici voti per Palma (7 Pdl, 2 Lega, 2 Scelta civica, 1 Gal, 1 Zeller), nove schede bianche (8 Pd e uno di Sel) e 4 voti per il candidato Cinquestelle. Era il segnale atteso, che il Pd avrebbe rispettato il patto della scheda bianca. La quarta votazione è quella buona. Arriva il suono degli applausi dall'interno dell'aula. Ma i brividi non sono finiti. Mancano ancora vicepresidenti e segretari. I senatori del centrodestra hanno un foglietto, veicolato dal centrosinistra, che indica i nomi di Manconi e Cirinnà. Solo che in aula ne circola un altro con Casson e Capacchione. «Se non se ne accorgeva qualcuno -

racconta Cardello (Pdl) - rischiamo di dare tutto l'ufficio di presidenza al centrosinistra». Alla fine comunque il Pd ha portato nell'ufficio di presidenza della commissione proprio Felice Casson (vicepresidente) e Rosaria Capacchione (segretaria) che rappresentano simbolicamente il contraltare di Nitto Palma.

Quando prende la parola il neo eletto presidente, ci provano in molti a fargli dire qualcosa di «divisivo». Le risposte sono solo istituzionali. Perché divisivo? «Non commento quello che è successo prima, devo invece guadagnare la fiducia di chi non me l'ha data. Guardo avanti ma dico basta alle accuse senza motivo». Su quali fatti? «Perché veniamo da una lunga stagione di opposizione ma nei miei 30 e passa anni in magistratura, nei tre da sottosegretario all'Interno e nei tre mesi da Guardasigilli, non sono mai stato al centro di polemiche».

Quello che il nuovo presidente non può raccontare è la sua amicizia con Cesarone Previti. E che in Campania ha difeso finché ha potuto Nick Cosentino. Palma si permette però di fare alcune promesse, sul programma. Le intercettazioni «sono un problema, lo ha riconosciuto anche il presidente della Repubblica». Anticorruzione e voto di scambio «saranno messe in discussione». Ma la vera emergenza sono le carceri.



COSA BISOGNA AVERE NELLA TESTA PER LANCIARSI DALLA CIMINIERA DI UNA CENTRALE?

IL FUTURO DEI PROPRI FIGLI.



© Alessandro Vasari/Greenpeace

2006

Un attivista di Greenpeace si lancia con il paracadute dalla ciminiera della centrale Enel di Porto Tolle per protestare contro la riconversione a carbone dell'impianto. Il carbone non solo distrugge il clima, acidifica le piogge, avvelena l'aria, ma costa al nostro Paese circa 570 morti premature l'anno e danni sanitari, economici e ambientali per oltre 2,6 miliardi.

SE BASTASSE
DOMANDARE
GENTILMENTE,
LO AVREMMO
GIÀ FATTO.

DEVOLVI IL 5X1000 A GREENPEACE.
CODICE FISCALE: 97046630584

GREENPEACE
www.greenpeace.it

FEMMINICIDIO, LETTERA DELLE SENATRICI

«Ratificare la Convenzione di Istanbul»

Ratificare presto la Convenzione di Istanbul e istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno dei femminicidi. È la richiesta di cui si fanno interpreti senatrici di tutti i gruppi parlamentari in una lettera inviata al presidente del Senato Pietro Grasso. «Riteniamo di dover sollecitare l'attenzione di questo Senato - scrivono - su una questione non più eludibile e che, ormai, ha assunto i contorni di una vera e propria emergenza sociale, culturale e politica. Soltanto in questi primi mesi del 2013 sono state uccise 34 donne. Un numero rilevante che, purtroppo, conferma il drammatico trend di questi ultimi anni, come evidenziano i dati forniti dall'Istat». «Il femminicidio - avvertono - non può più essere considerato un fatto privato. È necessario che le istituzioni intervengano al più presto, adottando misure adeguate: politiche attive, ma anche promozione di una nuova cultura dei rapporti tra uomini e donne, che superi la violenza e la misoginia». «In tal senso, siamo

convinte - proseguono le senatrici - della necessità di un maggiore presidio del territorio e dell'aumento dei centri antiviolenza, così come della costituzione di uno strumento specifico, quale la task force prevista dal ministro Josefa Idem». E il Senato può e deve «svolgere un ruolo importante nella costruzione di questa nuova cultura. Le chiediamo, pertanto, il Suo impegno perché venga al più presto, da un lato, ratificata la Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta ad Istanbul l'11 maggio 2011 - il primo strumento che definendo un quadro ampio di protezione di donne e bambine, riconosce la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione - che è stata approvata soltanto dal Governo nel dicembre scorso. Dall'altro, venga costituita una commissione parlamentare di inchiesta che delinea il fenomeno del femminicidio, fornendo analisi, interpretazioni e adeguate soluzioni».